



L'Unità



MARTEDÌ 20 AGOSTO 1996



Carla Fracci, sessant'anni in grande stile

ANNA DEL BO BOFFINO

CAPITA, QUANDO sei giornalista in un giornale femminile, che ti mandino a fare un servizio su qualche scuola di ballo. A me era toccata quella della Scala: prima lo spettacolo di fine anno e poi le interviste alle ragazze. Ce n'era una che sul palcoscenico pareva un gabbiano in volo, e la sua insegnante mi disse sottovoce che prometteva bene; sono tornata il mattino dopo e ho trovato una ragazza infagottata in calzoncini di lana e sudata da spremere. Mi aveva raccontato che per metà del tempo studiava sui libri e per l'altra metà faceva gli esercizi alla sbarra. Mestiere duro, quello di ballerina. E oggi, quando vedo Carla Fracci elegante e morbida nei suoi gesti mi chiedo quanta fatica e costanza ha dovuto esercitare per conservare negli anni i suoi talenti. In questi giorni ha parlato di sé (modestamente, con riserbo): di suo padre che era tranviere (e questo le apre il cuore dei milanesi), del coraggio che ha avuto lei ragazza di periferia a costruirsi un corpo e un'immagine da regina della danza. Del coraggio che ha avuto nel fare un figlio che ha danzato nel suo pancino fino all'ottavo mese di gravidanza.

Oggi Francesco ha 26 anni e insiste perché sua madre non abbandoni il ballo: la ama così e così vuole che rimanga. E lei ha danzato nel ruolo di Giulietta, e poi di Cleopatra (in questi giorni a Verona). Donne: fanciulle o donne appena fiorite a un amore infelice. Così festeggiamo i suoi 60 anni e ne godiamo la presenza, il tratto elegante, la forza solida e leggera. Godiamo, soprattutto, della femminilità che ci propone, un modello ammirevole. Quante donne abbiamo visto in questi ultimi anni degradarsi nella volgarità? Ritrovare un modello di tale dignità allarga il cuore. Perciò siamo grati a Carla Fracci di riproporci una femminilità forte e gentile. Con l'augurio che i suoi 60 anni siano l'inizio di una nuova fase della sua vita e della sua danza che corona la bellezza di entrambe.

KATIA IPPASO
A PAGINA 7

Realizzato negli Usa A Milano il cavallo di Leonardo

Dodici tonnellate di bronzo, una statua equestre disegnata da Leonardo Da Vinci e realizzata negli Usa con una spesa di quasi 5 miliardi. Ora, quando l'opera sarà completata, potrà forse arrivare in Italia, a Milano. È per la città lombarda che Leonardo l'aveva immaginata, su commissione di Ludovico il Moro, poi la guerra impedì la realizzazione e un secolo più tardi fu distrutto anche il modello realizzato dal genio di Vinci e costato 16 anni di lavoro. Al completamento mancano ancora alcune tonnellate di bronzo, molti mesi e oltre un miliardo. Perché gli americani (una vera corporation che porta il nome di «Leonardo's Horse Inc») vogliono regalarla pagando anche le spese di manutenzione. Previdenti, loro.

Una ditta brasiliana pronta a invadere il mercato con il primo contraccettivo chimico maschile

Un pillole ai semi di cotone

■ La pillola maschile è alle porte. Da giugno dell'anno prossimo, una ditta brasiliana ne produrrà fino a centomila confezioni al mese con l'intenzione di invadere il mercato mondiale con cinque milioni di confezioni in due anni. È una pillola davvero, non un anticoncezionale iniettabile, ed è ricavata dai semi di una pianta comune: il cotone. I responsabili dell'azienda giurano che non ha, proprio per questo, effetti collaterali. Finora è stata sperimentata su 500 maschi (saranno mille al momento dell'entrata in funzione della pillola). Non molti, quindi, e tutti nei paesi a più alto tasso demografico, in Asia, Africa e Sudamerica. L'azienda brasiliana si dice comunque convinta di poter ottenere il

Per anni studiata la dieta di cinesi sterili

ROMEO BASSOLI
A PAGINA 4

nulla osta delle autorità sanitarie del proprio paese. Anche l'Organizzazione mondiale della sanità, affermano, è d'accordo.

La storia di questa pillola è singolare. Nasce dagli studi condotti da un ricercatore brasiliano su una popolazione maschile di una zona della Cina. Lì, il tasso di sterilità era particolarmente alto. Si è scoperto che la causa era nei semi di cotone, avanzi di una produzione industriale di olio, utilizzati per la poverissima dieta degli abitanti del luogo. Dopo anni di ricerche, si è arrivati alla scoperta del principio attivo e al farmaco che, dicono in Brasile, «è molto apprezzato dalle donne».

Letteratura di genere

Arriva in libreria la Francia del nuovo «noir»

L'editoria italiana scopre il nuovo noir francese, che guarda sia al grande romanzo poliziesco sia alla società: il capofila di questa «scuola» è Didier Daeninckx. Parallelamente, torna in videocassetta il classici del cinema noir.

GRAZIANO BRASCHI

A PAGINA 2

Parlano Mehdi e Leyla Zani

La lotta curda fuori e dentro le prigioni turche

Un colloquio a due voci tra Leyla e Mehdi Zani. Lei, la *pasionaria* del Kurdistan, prima donna curda eletta al Parlamento di Istanbul. Lui, incarcerato per oltre 11 anni. Il loro racconto della dura lotta verso la democrazia.

DANILO DE MARCO

A PAGINA 3

Pagnozzi incontra le Leghe

Crespo e Ze' Maria Si presenta il nuovo Parma

Il Parma si presenta, anzi presenta i suoi nuovi gioielli: dopo Chiesa è la volta di Crespo e di Ze' Maria. La squadra punta in alto scommettendo su nuovi giocatori e nuovo ct. Ieri intanto Pagnozzi ha visto i presidenti delle Leghe.

MASSIMO FILIPPONI

A PAGINA 9



Pupi Avati «Il mio Festival»

P. AVATI M. ANSELMI
A PAGINA 5

Il 2000 non fa bene ai computer

«MILLE NON PIÙ mille». L'oscuro presagio sulla fine del tempo contenuto nell'Apocalisse deve aver tormentato di recente il sonno di non pochi informatici alle prese con un problema apparentemente piccolo: il cambio di secolo nei computer. Pare, anzi è certo, che per l'improvvisa voglia di risparmiare il «19» nelle date, i computer di tutto il mondo impazziranno al passaggio della mezzanotte del 31 dicembre 1999. Il 2000 non verrà riconosciuto dai computer che trasformeranno tutte le date terminanti con «00» in 1900.

Le conseguenze saranno, per l'appunto, apocalittiche: i debitori si vedranno caricare interessi centenari, l'età si esprimerà al negativo e all'anagrafe un ottantaduenne diventerà un (meno) diciottenne. Tutti i novantenni si vedranno recattare a casa i certificati di vaccina-

zione e i neonati dovranno esibire il certificato di esistenza in vita perché risulteranno ultracentenari.

Per il resto fate voi, a piacere. Ora, se prendete tutte le date con l'anno 2000 che si trovano dentro i computer di tutto il mondo immaginate il disastro. Altro che «Mille non più mille».

Che il problema sia grave lo dimostra il fatto che la Disa, l'agenzia che si occupa della gestione dei computer del Pentagono ha messo in piedi una task force con centinaia di esperti per studiare il da farsi. E Ibm, «Big Blue», ha stampato un libro di 180 pagine che distribuisce gratis a chiunque lo chieda. E pour cause, verrebbe da dire.

La soluzione, lo capirebbe anche un bambino, è semplice: basta correggere tutte le date, cambiare il

TONI DE MARCHI

96, 97, 98, 99 in 1996, 1997, 1998, 1999 così che al 2000 ci arriveremo tranquilli e felici, senza dover sperimentare un'apocalisse informatica.

Facile. Ma quanto costa? Tanto, tantissimo. Il settimanale britannico «Sunday Telegraph», che cita un giusto perché di solito è accompagnato dall'appellativo di «autorevole», parla di 400 miliardi di sterline. In lire sono qualcosa come centomila miliardi, più o meno la cifra calcolata dallo statunitense Gruppo Gartner, una delle più importanti società di consulenza informatica del mondo, che stima in 600 milioni di dollari il costo complessivo per l'economia mondiale del cambio data.

Anni fa, ai tempi in cui le buone intenzioni contavano ancora, ci sa-

remmo chiesti quanti ospedali si sarebbero potuti costruire con questi soldi, oppure quanti bambini del Terzo mondo si sarebbero potuti sfamare.

Oggi nessuno se lo chiede più anche perché c'è una sorta di complotto per far passare tutto questo come un ineluttabile scherzo del destino, perfido e baro come si conviene. In realtà è l'ultimo, clamoroso esempio di incompetenza e incapacità di prevedere un evento che non avrebbe avuto bisogno di essere previsto perché stava scritto sui calendari almeno dal tempo di Gregorio VII. Un tipico errore capitalistico. Per qualcuno che ha voluto rubare due numeri ieri, dobbiamo pagare centomila miliardi oggi. Ma forse la soluzione c'è: una trattenuta sulla busta paga di tutti i programmatori del mondo fino a quando il debito non sarà pagato.

Estate serena Con noi si può

Vidiamo chi, dove e come viene in aiuto di chi resta in città. Dalla spesa ai farmaci a domicilio, dall'assistenza agli anziani soli ai negozi aperti, saprete proprio tutto quello che le amministrazioni locali hanno programmato per farvi vivere un Ferragosto senza troppi disagi.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 8 a 2.000 lire